

Sorprendente svolta a Pechino: all'alba Zhao e Li Peng incontrano i rappresentanti degli studenti. Al termine dei colloqui i delegati escono soddisfatti

Milioni di giovani ed operai iniziano a smobilitare la manifestazione e Tian An Men lentamente si svuota. Ora la Cina attende le riforme

E l'immensa folla lascia la piazza

Quando ormai si temeva l'intervento dell'esercito in una piazza dove manifestavano da giorni milioni di studenti e operai, è giunta la svolta. Alle 5 di mattina il segretario del partito Zhao e il primo ministro Li Peng sono arrivati a piazza Tian An Men con una proposta. I colloqui sono durati a lungo. Poi i giovani hanno preso la decisione di abbandonare la piazza. La strada delle riforme sembra avviata.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Deng alla fine ha ceduto al termine dell'incontro avvenuto all'alba tra Li Peng e i rappresentanti degli studenti. L'immensa folla di Tian An Men poteva dire di aver vinto. Da quell'ora in poi i delegati sono usciti soddisfatti e la piazza ha iniziato lentamente a svuotarsi. La via delle riforme sembra ormai aperta. Lasciamo stare ormai gli aggettivi e le cifre per indicare quello che sta succedendo non servono più. Si può solo dire della forte emozione che coglie nel vedere Pechino che si presenta come se fosse una città appena liberata con i camion dei vincitori pieni di gente e di bandiere rosse che corrono tra una folla festante verso la grande piazza del centro. Per tutta la notte di venerdì mattina Pechino era tutto questo presentava la faccia di una città in sciopero generale. I negozi chiusi, alberghi e personale ridotto uffici pubblici bloccati fabbriche con turni saltati in piazza finanche il personale cinese che lavora per le ambasciate e gli uffici stranieri. Impossibile dire quanto fosse la gente che manifestava era di più, molto di più del milione e mezzo due milioni del giorno prima. Qualcuno diceva addirittura il doppio dal momento che tutto il centro cittadino si era tra-

ferie prime formavano una lunga compatta siepe di migliaia di persone che facevano alla Chang An a camion e ai corrieri diretti alla Tian An Men. Niente ha fermato l'enorme folla nemmeno la pioggia torrenziale tipica della primavera pechinese. La stragrande maggioranza degli operai e dei dipendenti pubblici è arrivata sui camion e sugli autobus delle rispettive «unità di lavoro». Era già successo il giorno prima, se si è avuta ancora di più la conferma che la partecipazione è ufficiale, autorizzata. Ma che cosa spinge per dime solo una unità di lavoro? Per un direttore di fabbrica quasi sicuramente membro del partito oppure i dirigenti dell'Accademia delle scienze sociali anche loro sicuramente membri del partito a mandare in piazza i propri dipendenti perché prendano parte alla protesta contro il governo? Non sarebbe stato possibile si dice qui a Pechino una solidarietà così massiccia con gli studenti se non ci fossero state ragioni di profondo malcontento sociale che hanno avuto a disposizione questo canale per esprimersi e per farsi sentire. Se gli studenti hanno trovato un pretesto nella morte di Hu Yaobang tutti gli altri funzionari del Pcc compresi hanno trovato un pretesto nella lotta degli studenti. E una piena sintonia con le loro parole d'ordine contro la corruzione perché siano cacciati i «funzionari disonesti» perché il partito ricostruisca la propria reputazione perché ci siano finalmente libertà e democrazia.

Il sera tardi la situazione continuava ad apparire piena di incognite. La giornata ha avuto due novità: nessuna del-

le due però in grado di sbloccare questo braccio di ferro che va avanti da troppo tempo. Nelle prime ore del giorno alle cinque del mattino il segretario del partito Zhao Zi-peng con altri tre dirigenti si è recato negli ospedali dove sono ricoverati gli studenti colpiti da malore perché ormai al quinto giorno di sciopero della fame. La televisione ha trasmesso varie volte le immagini dei ragazzi sistemati alla meno peggio su delle stuoie nei corridoi, i mentre parlavano e stringevano le mani ai dirigenti del partito. Perché venite solo ora? hanno chiesto. E uno di loro il cui nome non passerà alla storia perché tenuto rigorosamente segreto ha detto a Zhao: «Nel partito ci sono dei corrotti» e la lotta contro la

corruzione «deve cominciare con il colpire i figli dei grandi funzionari». E poi gli ha ancora detto: «Gli studenti non hanno più alcuna fiducia nel partito e nello Stato. Perciò pensano solo al ballo al gioco ai viaggi. Non credi allora che bisogna ricostruire la reputazione del partito?» Nel pomeriggio il primo ministro Li Peng ha convocato all'assemblea popolare i leader della protesta della fame. E la televisione ha trasmesso l'incontro in diretta. Si è visto Wu'er Kaixi in pigiama e con una piccola bombola a ossigeno. Si è vista una ragazza che riusciva a stento a parlare. Si è visto Wang Dan simile a uno scrocciolino. L'incontro era la svolta tanto attesa? L'arrivo del dialogo richiesto a gran voce dagli studenti e dai mi-

lioni di manifestanti? Gli studenti hanno chiesto che il loro movimento venga riconosciuto come patriottico e democratico e che Zhao o Li Peng vadano in piazza a fare questo riconoscimento davanti a tutti. «Siete patriottici? ha replicato Li Peng «ma le cose non stanno andando come voi credete o desiderate e ha detto che anche loro saranno ritenuti responsabili se ci sarà un peggioramento della situazione». Il governo li ha avvertiti deve farsi carico «della vostra sicurezza ma anche di quella delle fabbriche e di questa città». Un incontro senza nulla di fatto dunque perché le posizioni restano inconciliabili e gli studenti sono tornati a Tian An Men che ormai ha assunto l'aspetto di un accampamento di nomadi

sono state innalzate delle tende sono arrivati invasi dalla Croce rossa degli autobus per proteggere quelli colti da malore. Sono sorte cucine da campo. La frase di Li Peng «è nostro dovere tutelare la vostra salute» ha scatenato una serie di illazioni. Anche perché a tarda sera circolavano a Pechino voci impossibili da controllare in sede ufficiale secondo le quali sarebbe stato deciso di far arrivare in città la 38ª armata quella che ha in carico di proteggere le istituzioni chiave del paese per un'irruzione in Tian An Men i ragazzi in sciopero della fame sarebbero stati prelevati e trasportati per via militare negli ospedali. E il focolaio della rivolta sarebbe stato così spento. Almeno così si ragionava.

Re Hussein: «Il piano Shamir tentativo di prender tempo»



Re Hussein di Giordania (nella foto) ha definito «il piano Shamir» per i territori occupati «un tentativo di guadagnare tempo e un espediente per alleggerire la crescente pressione internazionale per una soluzione giusta della questione palestinese». Ai giornalisti il sovrano hashemita ha detto di essere preoccupato per le posizioni politiche dei dirigenti israeliani e ha invitato i paesi arabi ad appoggiare gli sforzi dei palestinesi verso la pace in Medio Oriente.

Karabakh: 40mila persone in piazza ad Erevan

Erevan per sollecitare il rilascio di 14 membri del Comitato Karabakh promotore di una campagna di opinione per il distacco del territorio contestato dall'Azerbaigian e per la sua unificazione con l'Armenia.

La Fgci solida con il «Maggio cinese»

movimento studentesco. La rivendicazione del pieno di spiegamento del pluralismo politico e della democrazia in Cina nel quadro di un rinnovamento socialista di questo paese ci sembra in assoluta sintonia con i tentativi che si stanno intraprendendo in altri paesi socialisti.

Urss: studenti chiedono diverso insegnamento ideologico

Una revisione dell'insegnamento universitario del marxismo-leninismo, materia obbligatoria in tutte le facoltà è contenuta in una dichiarazione della Lega della gioventù comunista. Gli studenti chiedono che nell'insegnamento delle scienze politiche prevalgano i valori universali le teorie e le scoperte più significative indipendentemente dall'origine nazionale e di classe dei loro autori.

Missili corti Stoltenberg in Usa. Toni concilianti



Stoltenberg il ministro della Difesa della Rfg ha incontrato a Washington il segretario di Stato americano Baker. Stoltenberg ha avuto la via spianata da una telefonata di Kohl a Bush (nella foto) e il risultato della proposta di mediazione sui missili corti è un clima conciliante. Il portavoce di Bush Marvin Pritzker ha detto: «Speriamo di poter giungere a qualche accordo prima del vertice Nato ma se non sarà così ne parleremo in quella sede o in un altro momento. La questione missili corti verrà discussa anche nell'incontro privato Bush-Mitterand».

Gigantesco incendio ad Amburgo. Un morto

È di un morto e un ferito il bilancio di un gigantesco incendio scoppiato ieri mattina nella raffineria Shell di Amburgo. Le fiamme hanno raggiunto l'altezza di 60 metri e rischiano di far saltare in aria una cisterna contenente cinque milioni di litri di combustibile. La cisterna viene continuamente ricoperta di liquido refrigerante dai vigili del fuoco.

In Perù arrestate duemila persone

Più di duemila persone sono state arrestate a Lima nel corso di una gigantesca operazione di polizia ordinata dal governo per prevenire qualsiasi attacco guerrigliero da parte del movimento «Sendero luminoso» che festeggia in questi giorni il nono anniversario della lotta armata. Sono stati fermati tutti i passanti privi di documenti di identificazione.

VIRGINIA LORI

Manca una risposta chiara al grande movimento. Lotta politica al vertice. Zhao forte ma non troppo

Inviti pressanti a Deng a uscire di scena ritratti di Mao e Zhou Enlai, Li Peng si dimetta i messaggi della piazza lasciano intravedere una lotta politica, dagli esiti incerti, che sta producendo una situazione di stallo pericoloso. Il segretario del partito è forte ma non abbastanza da imporre le risposte adeguate al movimento che si è scatenato nel paese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Le manifestazioni studentesche hanno ormai un mese di vita. Lo sciopero della fame è cominciato nel settimo giorno. Per due giorni di seguito quasi due milioni di persone sono scese in piazza. Di fronte a questa mobilitazione popolare così massiccia crescente contro una questa singolare assenza di reazioni da parte del parti-

to e del governo. La replica data fino a ieri alle richieste degli studenti e al sostegno popolare appariva largamente al di sotto della drammatica città della situazione. Nella giornata di ieri con alle spalle il milione e mezzo di persone in piazza erano da attendersi erano prevedibili iniziative più adeguate. La visita di Zhao di prima mattina

agli studenti in ospedale e l'incontro di Li Peng con i leader della piazza Tian An Men non hanno avuto questo carattere. Quali sono le ragioni di questa evidente difficoltà del segretario del partito del Comitato centrale del governo? In questa specie di insurrezione pacifica che sta allungando la Cina ci sono molte cose insieme e c'è innanzi tutto la possente e gettata protesta degli studenti che stanno lottando per affermare il diritto alla propria autonomia politica. C'è l'insoddisfazione degli intellettuali degli operai dei disoccupati dei funzionari pubblici per uno stato di cose che ritengono ingiusto e punitivo. E c'è una componente di lotta politica di difficile comprensio-

ne per la scarsità di informazioni e di segnali espliciti. O per l'esistenza di segnali contraddittori come la massiccia comparsa nei cortei di ritratti di Mao e di Zhou Enlai «perché a quei tempi i dirigenti erano migliori?»

Ancora più del giorno prima la manifestazione di ieri è stata segnata dalla critica a Deng Xiaoping. Cerano cartelli impietosi: «84 Deng», «Gorbaciov siamo proprio noi», «Deng ti domandiamo di uscire di scena». O ancora «Grande imperatore vattene». L'uomo che ha aperto alla Cina la strada delle riforme viene oggi visto come il principale ostacolo come colui che frena ulteriori passi in avanti. Triste approdo. Bersa-

giato anche Li Peng invitato a dimettersi. Salvo per il momento almeno Zhao Ziyang al quale è stato solo rivolto l'invito a «recarsi in piazza con Li Peng senza aspettare l'assenso di Deng». Ma per quanto tempo ancora il segretario del partito sarà fuori dalle critiche della piazza se continua questo stallo? L'altra notte in Tian An Men erano rimasti almeno in duemila in la stragrande maggioranza studenti i quali dicono hanno atteso a lungo che si presentasse qualcuno dei massimi dirigenti Zhao oppure Li Peng. Aspettavano insomma un segnale che non è venuto. Quali ne sono le ragioni? Zhao è forte ma non abbastanza da mandare agli studenti e alla gente che manife-

sta il messaggio in grado di soddisfarli. Questa è una ipotesi. Le manifestazioni sono imponenti ma non ancora nella misura necessaria a liberare Zhao da quelli che lo frenano e a dargli la forza di cui ha bisogno. Questa è una seconda ipotesi. Si ha paura e questa paura unisce tutti di aprire la strada a processi di democrazia che nei fatti mettano fine al monopolio del partito unico. Questa è ancora un'altra ipotesi. Ed è anche la più preoccupante perché spazza lo stallo attuale non solo come il frutto di una lotta politica ancora in salita nel gruppo dirigente. Ma come una incapacità più di sostanza più di fondo a guidare questa spinta al pluralismo alla democrazia alla modernizzazione che si sta

esprimendo così tumultuosamente in questo momento in Cina.

Secondo le indiscrezioni che circolavano a Pechino ieri sera quella di chiamare la 38ª armata sarebbe stata una decisione molto sofferta. Al cui alti dirigenti militari si sarebbero dichiarati preoccupati e perplessi perché nel vertice del partito non c'era identità di vedute su questo punto. Ma alla fine la decisione sarebbe stata presa. La 38ª armata starebbe marciando su Pechino. E se veramente fosse costretta a intervenire chi sarebbe alla fine il vincitore di questo scontro politico che sta coinvolgendo milioni di persone? Non certo lo schieramento riformatore. □ L.T.

La Tass Il Pc ha perso il controllo

MOSCA. Le autorità della capitale cinese hanno praticamente perso il controllo della situazione. Lo scrive la agenzia sovietica «Tass» in una corrispondenza da Pechino che per la prima volta dal inizio della visita di Mikhail Gorbaciov si sofferma nella descrizione della situazione straordinaria creata nella capitale cinese a seguito delle proteste.

Cortei di persone a piedi e in bicicletta autobus camion ed automobili ornate con striscioni bandiere e slogan di appoggio agli studenti che continuano lo sciopero della fame al centro di Pechino e chiedono un dialogo immediato tra la dirigenza del Partito comunista cinese il governo e gli studenti nonché le dimissioni di alcuni dirigenti si sono mossi stamattina da varie zone della capitale cinese verso la piazza Tian An Men scrive la «Tass».

Dalla Tian An Men un segnale per Gorbaciov

Il movimento degli studenti cinesi ha già vinto. Ha dimostrato che senza democrazia non ci sarà una società socialista «qualitativamente diversa». E ha dimostrato la necessità di una «discontinuità» perché non c'è una rivoluzione senza rottura. Per questo sotto accusa c'è Deng il riformatore che non vuole forzare i tempi. E dalla Tian An Men arriva un segnale anche per il futuro della riforma gorbacioviana.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

PECHINO. L'oceano racchiuso nella piazza Tian An Men è forse la più gigantesca metafora di questi tempi moderni quando alla periferia opulenta - ma pur sempre ormai fragorosi dei cambiamenti che si annunciano nel mondo. Sotto gli occhi disincauti della nostra civiltà del «post tutto» e soprattutto del «post rivoluzione» è forse cominciata una nuova rivoluzione «moderna» nonostante avvenga in un paese del Terzo mondo senza barricate e senza sangue dove l'immensa potenza di masse sterminate compatte saggie nel loro fluire composto si coniuga con la più raffinata delle proteste «non violente». Ogni ambulanza che passa con il suo urlo ondulato è una vittoria scandita in coro da mille voci.

Il grande martello nero che si abbatte sulla «piccola bottiglia» (Deng Xiaoping suona alle orecchie cinesi pressappoco nello stesso modo) è anche una liberazione dalla tutela e dalla prevencionatura del padre dei padri dalla «saggezza» accumulata che sa concepire soltanto la continuità. Che è capace di immaginare e perfino promuovere il cambiamento ma che pretende di contenerlo negli alvei che essa stessa predispone. Non sempre è possibile. Ora tutto dice che non è possibile. «Una volta approvata la macchina - Gorbaciov ha lucidamente ricordato a Pechino ma pensando a Mosca - essa lavora per conto proprio. C'è voluto tempo e fatica per metterla in moto ma il motore ha preso velocità e il pedale del freno da solo non basta più a rallentare la marcia quando la dinamica dei cambiamenti spinge sempre nuovo carburante nella camera di compressione e forse di scoppio.

Zhao Ziyang ha ribadito proprio di fronte al leader sovietico che la Cina ha ancora bisogno di un timoniere. «Tutto più bisogno quanto più si avvicinano le tempeste. Dalla piazza Tian An Men è venuta una risposta. Una delle mille metafore attraverso le quali si svolge questo conflitto dialogico per noi così esotico strano spesso indecifrabile. «La nave può essere guidata ma può anche rovesciarsi».

«governare» contro la forza del vento allora la nave può capovolgere perché non c'è più speranza di una bonaccia salvatrice. Mikhail Gorbaciov e Deng Xiaoping hanno trovato molto simili almeno sotto il profilo metodologico. Forse questa non è l'ultima delle ragioni che hanno portato in modo tutto sommato così rapido alla conciliazione tra le due esperienze sociali. Per quanto radicalmente diverse le due esperienze i formattori hanno troppi dati comuni perché si possa evitare la tentazione di confrontarle. Nel loro e nell'altro caso occorre evitare - dice Gorbaciov - di imporre alla storia di «andare al galoppo». Occorre come un ecologista del tempo perché anche il tempo degli uomini è parte della loro natura e la natura degli uomini è anche il loro tempo psicologico culturale oltre che biologico.

Un illustre amico sovietico ama ripetere una battuta in trasparente polemica contro la rivoluzione non si può ordinare ad una donna di fare un figlio in tre mesi. Metafora anche questa contro la rivoluzione ma non contro tutte le rivoluzioni. La nascita di un nuovo essere è anch'essa una rivoluzione non meno grande e risolutiva per il fatto che avviene a tempo debito.

La «piccola bottiglia»

Cina e Urss hanno pagato entrambe molto duramente nel loro sviluppo interno e nei loro rapporti le illusioni della ricerca di scorciatoie della collettivizzazione forzata e dei grandi balzi in avanti delle fabbriche senza ospedali e delle comuni popolari sommate alle fondereie nei cortili. È naturale che i loro dirigenti odierni abbiano congedato quegli errori la preoccupazione primaria di non «forzare i tempi».

Il movimento ha già vinto e ogni ora perduta nel prenderne atto è un passo verso conseguenze imprevedibili. I milioni di dimostranti non sono contro il socialismo cantano l'Internazionale. Ma non alzano il pugno chiuso bensì le dita a forma di «V». Come vertice i ritratti di Mao e Zhou En Lai non sono la nostalgia

na la richiesta di porte fine «la corruzione di oggi. Vogliamo democrazia perché hanno capito anche loro a milioni quello che Zhao Ziyang e Gorbaciov sono detti con altro linguaggio nei colloqui ufficiali che senza democrazia non ci sarà né una società socialista «qualitativamente diversa» né una riforma economica reale. Così hanno messo in pratica la formula di Li Peng e di Gorbaciov democrazia libertà civili diritti umani non sono patrimonio del capitalismo. Fare in modo che ciò avvenga nella realtà è l'unica forma per dimostrarlo. Dimostrarlo a sua volta significa scegliere per la «discontinuità» perché non c'è rivoluzione senza rottura. Solo che essa appare oggi «filologica» «necessaria» come provano il marzo sovietico e il maggio cinese. Al di qua e al di là dell'Urss il capitalismo ciò comporta dei rischi certamente. Non vedersi sarebbe dare prova di cecità non correrli di imperdonabile miopia.